

Titolo 45 “Ufficio Sanitario di Ripa Grande” (bb 2)

introduzione di M.T. De Nigris

Fin dall'antichità il Senato Romano ha esercitato il diritto di rilasciare il *permesso di sbarco* ai bastimenti che approdavano nel porto di Ripagrande, quello di *discesso* e le *patenti di sanità*. L'esercizio di queste attribuzioni fu affidato dal Senato al “notaro maggiore della Camera Capitolina” (detto anche “di Ripagrande”). L'ultimo di questi notai fu Antonio Varroy. Questi, passato all'ufficio di cancelliere del Tribunale di Commercio, fece assistere all'ufficio di notaro maggiore il suo commesso Farroi che esercitò le sue attribuzioni nella propria abitazione posta in via della Pedacchia. Successivamente l'incarico passò a Costantino Spagnoli, con l'obbligo di una corresponsione annua al Comune. Nel 1856 in via provvisoria l'esercizio fu affidato a Alessandro Spagnoli e l'ufficio fu spostato in Campidoglio, presso la Divisione II. Nel 1862 l'ufficio fu trasferito al porto di Ripagrande.

Il deputato all'Ufficio sanitario doveva tenere un regolare registro, con la descrizione degli arrivi e delle partenze dei bastimenti con le indicazioni della nazionalità, le generalità del capitano e del proprietario, il numero dell'equipaggio, la provenienza e la direzione, l'indicazione delle merci introdotte e in partenza, la tariffa per il permesso di discesa; in un altro registro dovevano essere annotate le partenze e il rispettivo rilascio delle *fedi di sanità*. Ogni anno veniva compilato il riassunto annuale.¹

La serie documentaria, raccolta in sole due buste (1848-1870) comprende lettere di trasmissione delle matricole dei marinai, istanze di impiego, istanze degli ufficiali sanitari, rapporti sugli impiegati, lettere di ricevimento e trasmissione da parte della Congregazione speciale di Sanità delle fedi sanitarie esibite dai capitani dei bastimenti.

¹ Cfr. *Regolamento disciplinare da osservarsi nell'ufficio Sanitario e di Ripagrande del Senato e Popolo romano*, 21 dic. 1841 (Amministrazione - Titolo 45 “Ufficio sanitario di Ripagrande”, b.2, fasc. 1, sfasc. 1.)